



ZDENĚK

con
ANDREA
DI CARO

ZEMAN

LA BELLEZZA NON HA PREZZO

L'autobiografia

Rizzoli

ZDENĚK ZEMAN

con Andrea Di Caro

La bellezza
non ha prezzo

L'autobiografia

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-16425-2

Prima edizione: novembre 2022

La bellezza non ha prezzo

Introduzione

Non so cosa voglia dire urlare di gioia. Esplosione in un “gooooool” liberatorio cui segue un abbraccio a chi neanche conosci, ma condivide con te una passione. Mi è forse capitato da ragazzo in Cecoslovacchia, da tifoso, ma mai nella mia carriera in cinquant’anni da allenatore.

Non so quante centinaia di gol hanno segnato le mie squadre. Quante volte i miei giocatori sono andati a esultare sotto una curva. Quante volte ho sentito il boato dei tifosi dopo una rete. Ogni volta, mentre questo accadeva e tutto intorno a me si muoveva all’impazzata, io sono rimasto fermo, seduto o in piedi davanti alla mia panchina, tirando una boccata di sigaretta, quando ancora si poteva... Non sono mai entrato in campo, non ho mai alzato le braccia, non ho mai esultato. Al massimo ho applaudito se un gol era figlio di una giocata provata e riprovata in allenamento o un grande gesto tecnico individuale, anche di un avversario a volte. Sono stato abbracciato e festeggiato dopo una rete o una partita vinta, ma non l’ho fatto mai io per primo. Ho sempre pensato che il mio lavoro, il mio impegno, il mio obiettivo e la mia soddisfazione consistessero nel far provare emozioni agli altri.

Non sono mai esploso di gioia, ma ho visto i miei tifosi pazzi di felicità.

Non mi sono mai messo le mani nei capelli, ma li ho visti disperarsi.

Non sono mai rimasto a bocca aperta, ma li ho visti emozionarsi.

Non ho mai avuto un sorriso stampato sul volto, ma li ho visti divertirsi tanto.

Eppure dentro, in silenzio, a modo mio, quello che hanno vissuto apertamente loro, l'ho vissuto anch'io.

Ho sempre inseguito la bellezza nelle varie forme che la vita può offrire: si tratti di famiglia, amore, amicizie, sport, lavoro, esperienze umane e professionali, comportamenti, azioni, scelte, battaglie, ideali e valori... Tutto ciò che ho fatto è stato mosso dal concetto di bellezza e dal sentirmi appagato nel trovarla o anche solo nel cercarla. Un filo rosso che ha unito il mio percorso di uomo e di allenatore. Mettendo sempre da parte la mera convenienza, l'aspetto utilitaristico, il mediocre tornaconto, il quieto vivere.

Su di me è stato scritto tanto e detto di tutto. Nel bene e nel male. Cose giuste, altre meno. Verità e bugie. Fa parte del gioco. Sono stato molto amato e ho ricevuto violente critiche. Simbolo per milioni di sportivi, fonte di ispirazione per artisti, scrittori, cantanti. E nello stesso tempo personaggio detestato, invisito e osteggiato da feroci detrattori. Ma sono sempre andato avanti per la mia strada, a testa alta, evitando inciuci e compromessi, con impegno, dedizione, sacrificio e coerenza, cercando di fare il meglio che potevo nella vita e sui campi di pallone, nel rispetto degli avversari, delle regole, dell'etica, della morale e del pubblico cui ho sempre cercato di regalare emozioni vere, divertimento e spettacolo.

Per tanti anni in passato mi è stato chiesto di raccontare la mia vita. Ho sempre declinato gli inviti. Anche quello di Andrea Di Caro, cui mi lega un lungo, affettuoso, quasi paterno,

rapporto di stima e amicizia avendolo conosciuto quando era molto giovane. A distanza di quasi venticinque anni lui si rivolge ancora a me chiamandomi “mister” e io a lui “ragazzo”, anche se nel frattempo i miei capelli si sono diradati e i suoi imbiancati.

«Allora, mister, la scriviamo questa autobiografia?» mi ha ripetuto spesso.

«È presto, ragazzo, la scriverai quando smetterò di allenare.»

«Ma tu non smetterai mai di allenare...»

Aveva ragione. Ecco perché alla fine di questa mia ennesima stagione in panchina, a settantacinque anni, ho accettato. Vi chiederete come uno che è stato soprannominato “U mutu” possa aver riempito tante pagine. Non stupitevi. Parlo, scherzo, leggo, ascolto musica e vedo film, come tutti. Racconto e mi apro con le persone di cui mi fido. Senza filtri, neanche quelli delle sigarette. È arrivato davvero il momento di riavvolgere il nastro, ricordando eventi e momenti di vita pubblica e privata, fasi politiche, sociali e culturali della Cecoslovacchia, dove sono nato, e dell’Italia dove ho vissuto gran parte dei miei anni. Un lungo viaggio pieno di esperienze umane e professionali, attraverso città, squadre, campi polverosi e prati perfetti, giocatori sconosciuti e grandi campioni, promesse mancate e talenti sbocciati tra cori da stadio, lunghi silenzi e battute taglienti. Oltre cinquant’anni di vittorie esaltanti e sconfitte incredibili. Storie e aneddoti. Gentiluomini e disonesti. Ascese, cadute, ripartenze, addii e ritorni. Gioco d’attacco come filosofia di vita. Il 4-3-3 come modulo mai rinnegato: sovrapposizioni, tagli e fuorigioco altissimi. Sudore, gradoni e velocità. Record di gol nella continua ricerca dello spettacolo. E della bellezza.

Ho affrontato più di mille partite in campo e alcune battaglie fuori dal peso enorme, lasciato spesso solo dal mio am-

biente ma sostenuto dai tifosi sani. Mi hanno fatto scontare le mie opinioni su farmacie e uffici finanziari, doping reale e amministrativo, muscoli innaturali e plusvalenze gonfiate, su un calcio sempre più business e sempre meno sport, su un Sistema colluso negli anni più bui del calcio italiano. Ho pagato care certe verità, la mia carriera di vertice è stata condizionata e poi interrotta. Ma non mi sono mai pentito di ciò che ho detto e denunciato. Mi spiace solo che a subirne le conseguenze non sia stato solo io, ma anche le squadre allenate in quegli anni e i loro tifosi. Ho fatto ciò che ritenevo giusto. Non esisteva per me un bivio. Non c'era un'altra strada da prendere. È il concetto di bellezza che ritorna: la bellezza di dire no davanti alle ingiustizie.

Secondo qualcuno questo libro si sarebbe potuto intitolare anche "Il prezzo della bellezza", ma avrebbe dato a questo viaggio il sapore amaro di ciò che sarebbe potuto essere e non è stato. Invece non è questo il senso, perché non ho alcun rimpianto. Rifarei tutto. Si può essere vincenti senza trofei in bacheca, ma per aver migliorato i propri giocatori. E il grazie della gente per me vale più di cento scudetti. Il contrario dunque: *La bellezza non ha prezzo*. Non va mai venduta o barattata, per nulla al mondo. È la luce che illumina ogni tunnel buio. È l'antidoto ai mali. Fa sentire forti. Fa vivere a testa alta.

L'ho cercata e inseguita sempre, in ogni momento, tutta la vita. Mi domando spesso se l'ho raggiunta e se sono riuscito a trasferirla a chi mi ha seguito, ha creduto in me e tifato per le mie squadre, riconoscendosi in certi valori. Lascio che siate voi a stabilirlo alla fine di questo libro.

Vi ho fatto vedere tante volte Zemanlandia, ora ve la racconto...

1.

La bellezza delle radici

Quando ero piccolo ero felice, non mi mancava niente, nemmeno
la libertà, perché non puoi desiderare ciò che non conosci.
Crescendo, ho capito che non si può misurare il consenso
dove viene impedito il dissenso.

ZDENĚK ZEMAN

Prima di giudicare un uomo va conosciuta bene la sua storia:
nei lunghi silenzi di Zeman io vedo il suo passato
nella Cecoslovacchia comunista. E nel dire sempre ciò che pensa,
la rivincita su quel passato.

SINIŠA MIHAJLOVIĆ

Un pallone tra le macerie: Praga 1947

«Prende il pallone tra le mani, lo poggia delicatamente a terra,
rincorsa, tiro, reteeeee.»

Accompagnavo così, con una personalissima radiocronaca,
certe giocate tra il salotto e la cucina. Il mio primo campo è
stato un corridoio stretto che univa le uniche due stanze della
casa. Le mattonelle erano piccole, a sfondo marrone con mac-
chie nere. Una, leggermente rialzata, mi consentiva a volte di
far cambiare traiettoria ai tiri per cercare il gol più complica-